

Il presente documento è di proprietà di Rai Pubblicità S.p.A. Tutti i diritti sono riservati.



Rai Pubblicità S.p.A.

Modello di organizzazione, gestione e controllo ex d.lgs.231/01

Piano di Prevenzione della Corruzione

Approvato dal Consiglio di Amministrazione del 25 settembre 2025

PREMESSA

La prima versione del Piano di Prevenzione della Corruzione (di seguito “Piano”) è stata adottata con delibera del Consiglio di Amministrazione di Rai Pubblicità del 28 luglio 2015. La seconda versione del Piano è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione del 21 gennaio 2016 ed è stata pubblicata sul sito internet della Società. La terza versione del Piano è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione del 26 gennaio 2017. La quarta versione del Piano è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione del 13 dicembre 2023. La quinta versione del Piano è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione del 25 settembre 2025 ed è stata pubblicata sul sito internet della Società.

Il presente documento contiene l’aggiornamento del Piano e, al pari delle precedenti versioni, è stato redatto prendendo quali parametri generali di riferimento la Legge Anticorruzione, i principi ispiratori del Piano Nazionale Anticorruzione e le indicazioni fornite dall’Anac e dalle altre Autorità.

Esso: i) sarà sottoposto a verifica e aggiornamento nel rispetto di quanto di seguito stabilito e, in particolare, delle Linee guida adottate dall’Anac; ii) è trasmesso alla Rai – Radiotelevisione italiana S.p.A.; iii) è pubblicato sul sito internet della Società.

Nel presente documento sono previste anche le attività programmatiche e propedeutiche all’adozione, sviluppo e implementazione del Piano, con l’obiettivo di rafforzare il sistema di controllo interno e di prevenzione integrato con gli altri elementi già adottati dalla Società (Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del d. lgs. n. 231 del 2001, Codice etico, ecc.).

In particolare, il Piano ha la funzione di prevenire il rischio di verificarsi di fenomeni di *mala gestio* cui potrebbe essere esposta la Società, in coordinamento con il modello di organizzazione e gestione del rischio adottato da Rai Pubblicità in base al d. lgs. n. 231 del 2001, di cui forma parte integrante.

Il Piano di Prevenzione della Corruzione è parte integrante e sostanziale delle regole interne e della *policy* aziendale della Società. Esso deve essere rispettato da tutti coloro che operano per il conseguimento dello scopo e degli obiettivi della società: gli Organi Sociali e di controllo, l’Amministratore Delegato, il Direttore Generale, i dipendenti e tutti i Collaboratori Esterni. Le previsioni contenute nel Piano valgono anche quale criterio interpretativo e applicativo delle regole aziendali e prevalgono su eventuali previsioni difformi contenuti in altri atti societari e/o aziendali.

DEFINIZIONI

Si applicano le seguenti definizioni:

A.N.A.C. (o Anac): indica l'Autorità Nazionale Anticorruzione istituita ai sensi dell'art. 13 del d. lgs. 27 ottobre 2009, n. 150 e riorganizzata in conformità alle previsioni dell'art. 19 della legge 11 agosto 2014, n. 114.

Autorità Giudiziaria: indica tutti gli organi giurisdizionali nelle materie di rispettiva competenza.

CONSOB: sigla di Commissione Nazionale per le Società e la Borsa, autorità amministrativa indipendente.

CCNL: indica il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per quadri, impiegati e operai e i successivi accordi collettivi applicabili al personale dipendente della Società non avente qualifica dirigenziale.

Codice Etico: indica il documento adottato dal Gruppo Rai contenente l'insieme dei diritti, dei doveri - anche morali - e delle responsabilità interne ed esterne di tutti i soggetti e degli organi che operano con e in Rai Pubblicità, finalizzato all'affermazione dei principi e dei comportamenti riconosciuti e condivisi, anche ai fini della prevenzione e del contrasto di possibili illeciti.

Collaboratori Esterni: indica tutti coloro che, a qualsiasi titolo, anche occasionali e/o soltanto temporanei, intrattengono rapporti commerciali e/o finanziari di qualsiasi natura con Rai Pubblicità S.p.A., ovvero agiscono per conto della stessa sulla base di specifici incarichi (ad esempio consulenti, fornitori, partner, agenti, intermediari, etc.).

Corruzione: comprende le situazioni in cui, nel corso dell'attività della Società e a prescindere dalla rilevanza penale, vengano in rilievo ipotesi di *mala gestio* e/o di illeciti corruttivi.

Decreto: indica il decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231 recante "*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300*".

Legge Anticorruzione: la legge 6 novembre 2012, n. 190.

: "Nuove Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" le quali sostituiscono le linee guida approvate con **Linee guida** determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 e sono state approvate con determinazione n. 1134/2017.

MEF: Ministero dell'Economia e delle Finanze

Modello 231: indica il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto, adottato e attuato da Rai Pubblicità.

Organi Sociali: indica l'Assemblea, i componenti del Consiglio di Amministrazione (anche "CdA") e i componenti del Collegio Sindacale di Rai Pubblicità.

Organismo di Vigilanza o OdV: indica l'organo previsto dall'art. 6 del Decreto, avente il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello Organizzativo della Società, nonché sul suo aggiornamento.

Piano Nazionale Anticorruzione (PNA): indica il piano approvato dall'Anac avente la funzione principale di assicurare l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione, elaborate a livello nazionale e internazionale.

Piano di prevenzione della corruzione (PPC) o Piano: indica il presente Piano che - anche sulla base dei principi e criteri ispiratori del PNA - effettua l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di *mala gestio* e, conseguentemente, indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli, in correlazione con le previsioni del Modello 231 che lo ricomprende.

Processi Sensibili: indica le attività della Società rispetto alle quali sussiste la possibilità che si manifestino uno o più fenomeni di *mala gestio* e/o ipotesi di illeciti corruttivi.

Rai: indica RAI - Radiotelevisione italiana S.p.A.

Rai Pubblicità o Società: indica Rai Pubblicità S.p.A.

Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC): il soggetto che la Società ha identificato quale soggetto deputato alla vigilanza delle disposizioni contenute nel Piano.

CAPITOLO 1

Descrizione dell'attività della Società e normativa anticorruzione

A) Attività di Rai Pubblicità

Rai Pubblicità S.p.A., sottoposta a direzione e coordinamento di Rai, Socio Unico, è concessionaria della raccolta delle comunicazioni commerciali audiovisive e radiofoniche. In particolare, è concessionaria in esclusiva sui contenuti e servizi offerti da Rai, e di altri editori su qualsiasi mezzo.

In base allo Statuto, Rai Pubblicità ha per oggetto:

- i. la raccolta, sui mercati nazionale e internazionale, di pubblicità, di sponsorizzazioni, di comunicazioni commerciali e sociali, e di tutte le altre forme ed espressioni della pubblicità, destinate ai programmi radiofonici e televisivi, qualunque sia il mezzo utilizzato nel presente e nel futuro per la loro diffusione (via etere, per mezzo di satelliti, via cavo, via filo, in chiaro e/o criptati, ecc.);
- ii. la raccolta di pubblicità nelle forme indicate al punto precedente, destinata a qualsiasi altro mezzo di comunicazione, presente e futuro, quali la carta stampata, audio e video cassette, affissioni, cinema, tabelloni, internet, ecc.

Per il conseguimento dell'oggetto sociale e, quindi, con carattere di mera sussidiarietà e strumentalità, nonché nel rispetto della legge n. 197 del 1991 e successive modificazioni, la Società può:

- i. compiere tutte le operazioni commerciali, industriali, finanziarie (ivi compresi i mutui attivi e passivi), bancarie, mobiliari ed immobiliari, che saranno dal consiglio di amministrazione ritenute utili, ad eccezione delle attività finanziarie riservate ai sensi del d. lgs. 1° settembre 1993 n. 385 e del d. lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e successive loro sostituzioni, modificazioni e integrazioni;
- ii. assumere partecipazioni in altre società o imprese aventi analogo scopo sociale;
- iii. produrre, acquisire, commercializzare e sfruttare in qualsiasi forma, opere, programmi, spettacoli e servizi di qualsivoglia genere e natura, qualunque ne sia la tecnica di realizzazione e il tipo di supporto materiale, suscettibili di costituire oggetto di tale attività pubblicitaria.

Per la descrizione completa delle attività di Rai Pubblicità si rinvia al sito internet www.raipubblicita.it.

B) L'applicabilità della normativa anticorruzione alle tipologie societarie di cui fa parte Rai Pubblicità

Con riferimento alle misure di prevenzione della corruzione diverse dalla trasparenza l'art. 41 del D.lgs. n. 97/2016, aggiungendo il comma 2-bis all'art. 1 della L. n. 190/2012 prevede che tanto le pubbliche amministrazioni quanto *“gli altri soggetti di cui all'art. 2-bis, comma 2 del d.lgs. n. 33/2013”*¹ siano destinatari delle indicazioni contenute nel PNA (del quale è la legge

¹ Ai sensi dell'art. 2-bis comma 2 del D.lgs. n. 33/2013 “La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche, in quanto compatibile: a) agli enti pubblici economici e agli ordini professionali; b) alle società in controllo pubblico come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m), del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175. Sono escluse le società quotate come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera p), dello stesso decreto legislativo, nonché le società da esse partecipate, salvo che queste ultime siano, non per il tramite di società quotate, controllate o partecipate da amministrazioni pubbliche; c) alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi

stessa a definire la natura di atto di indirizzo), ma secondo un regime differenziato: mentre le prime sono tenute ad adottare un vero e proprio PTPC, i secondi devono adottare “misure integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231” ad esclusione delle società quotate come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera p), del d.lgs.33/2013 s.m.i., nonché le società da esse partecipate.

Quanto sopra espresso è ribadito nel PNA 2022-2024 al Par. 2.2. secondo cui tra le Società che adottano tali misure integrative vi rientrano anche le società in controllo pubblico, anche congiunto e anche indiretto escluse le società quotate.

Alla luce del dettato normativo e delle indicazioni fornite dall'Anac, ad eccezione delle esclusioni soprariportate, anche le società controllate di secondo livello, vale a dire le società controllate a loro volta da società controllate da enti pubblici, sono destinatarie della normativa anticorruzione.

Con adunanza dell'8 novembre 2017 il Consiglio ANAC ha approvato in via definitiva la delibera n. 1134 recante “Nuove Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici” le quali sostituiscono le Linee Guida approvate con determinazione n. 8 del 17 giugno 2015.

Le Linee Guida espungano dall'ambito di applicazione le società quotate in ragione di un ulteriore approfondimento sulla disciplina ad esse applicabile da parte di ANAC, MEF e CONSOB. Occorre precisare che nel mese di maggio 2015, Rai ha emesso strumenti finanziari quotati sul mercato regolamentato (il 28 maggio 2015, il Board della Borsa irlandese ha ammesso i titoli in questione al *listing* sul listino ufficiale della borsa del “*Main Securities Market*”).

Le Linee Guida pertanto non dovrebbero applicarsi a Rai Pubblicità, in quanto controllata da una società che ha emesso strumenti finanziari in un mercato regolamentato.

Tuttavia, nell'attesa dell'adozione delle Linee guida specifiche per le società quotate o emittenti strumenti finanziari, Rai Pubblicità ha ritenuto comunque opportuno dotarsi di un Piano di prevenzione per implementare l'attività volta a impedire comportamenti di cattiva gestione a cui potrebbe essere esposta la Società, in coordinamento con il Modello di organizzazione e gestione del rischio adottato da Rai Pubblicità in base al D.Lgs. 231/2001 di cui forma parte integrante.

C) Il Piano di prevenzione della corruzione di Rai Pubblicità

Alla luce di quanto esposto e in ragione della volontà espressa da parte di Rai di dotarsi di un Piano, la Società ha ritenuto di informare la propria organizzazione e la propria attività a criteri di salvaguardia e protezione, potenziando le misure di controllo previste al suo interno. A tal fine, sono stati presi come parametri generali di riferimento i principi e gli strumenti contenuti nella Legge Anticorruzione, nel Piano Nazionale Anticorruzione e nelle Linee guida, in quanto attuabili dalla stessa in relazione all'organizzazione societaria adottata e al proprio oggetto statutario.

finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.”

Rai Pubblicità ha ritenuto di recepirne i principi ispiratori attuandoli con modalità adeguate alla propria organizzazione per:

- i. introdurre e implementare misure preventive;
- ii. nominare un responsabile per la prevenzione della corruzione;
- iii. introdurre nuove adeguate misure organizzative e/o rafforzare quelle esistenti, con un'azione coordinata per un più efficace contrasto ai fenomeni di *mala gestio*.

In una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti, sono state integrate le misure previste all'interno del Modello 231 con le misure idonee a prevenire i fenomeni di corruzione e di illegalità. Le misure sono integrate e coordinate con tutti gli strumenti di programmazione e valutazione all'interno della Società.

Tra i contenuti minimi delle misure ritroviamo:

- i. **individuazione e gestione dei rischi di corruzione** ai fini di un'analisi del contesto e della realtà organizzativa per individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità potrebbero astrattamente verificarsi i rischi di corruzione. L'analisi è finalizzata a una corretta programmazione delle misure preventive e ad una rappresentazione il più possibile completa delle fattispecie di reato che possono essere contrastate nel contesto operativo interno ed esterno della Società; **definizione di un sistema di gestione del rischio** che si completa con una valutazione del sistema di controllo interno previsto dal Modello 231 e con l'eventuale introduzione di nuovi principi e strutture di controllo nel caso in cui la Società risulti sprovvista.
- ii. **nomina di un responsabile della prevenzione della corruzione;**
- iii. **definizione di un Codice Etico** approvato anche ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 attribuendo particolare importanza ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione dei reati di corruzione;
- iv. **gestione dei conflitti di interesse** finalizzata a realizzare la finalità di prevenzione di fenomeni corruttivi attraverso la comunicazione di soggetti in conflitto, anche potenziale, di interessi;
- v. **definizione di un sistema di segnalazione** idoneo a incoraggiare il dipendente a denunciare illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante;
- vi. definizione dei contenuti, dei destinatari e delle **modalità di erogazione della formazione** in materia di prevenzione della corruzione integrate con eventuali preesistenti attività di formazione dedicate al Modello 231;
- vii. definizione di un sistema incentrato sulla **trasparenza** attraverso la pubblicità di atti, documenti, informazioni e dati sul sito internet della Società;
- viii. definizione di attività di **monitoraggio** sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione adottate.

A seguito dell'adozione della prima versione del Piano, e dei successivi aggiornamenti Rai Pubblicità svolge le seguenti attività:

- i. formazione in materia anticorruzione;
- ii. pubblicazione della relazione annuale sull'efficacia delle misure di prevenzione della Corruzione;
- iii. aggiornamento dei dati sull'organizzazione della Società pubblicati sul sito istituzionale;
- iv. attività di verifica per l'eventuale individuazione di ulteriori aree sensibili esposte al rischio Corruzione e per la valutazione dei presidi ivi esistenti.

CAPITOLO 2

Elementi essenziali del PPC di Rai Pubblicità

A) Scopo del Piano

L'attuazione del PPC risponde all'obiettivo di prevenire comportamenti potenzialmente esposti alla Corruzione e di rafforzare i principi di legalità, correttezza e trasparenza nella gestione delle attività aziendali. In particolare, scopo del Piano è ridurre il rischio del verificarsi di fenomeni di "*mala gestio*", intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse) devianti dalla cura dell'interesse della Società a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari.

Il PPC promuove il corretto funzionamento delle strutture aziendali e tutela la reputazione e la credibilità dell'azione di Rai Pubblicità. In tale contesto, il PPC è finalizzato a:

- i. determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di Corruzione espone Rai Pubblicità a gravi rischi, soprattutto sul piano dell'immagine;
- ii. sensibilizzare tutti i soggetti destinatari a impegnarsi attivamente e costantemente nel rispetto delle procedure e regole interne, nell'attuare ogni utile intervento atto a prevenire e contenere il rischio di Corruzione e adeguare e migliorare nel tempo i presidi di controllo aziendali posti a salvaguardia di tali rischi;
- iii. assicurare la correttezza dei rapporti tra Rai Pubblicità e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando e segnalando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di conflitti d'interesse o a fenomeni corruttivi;
- iv. coordinare le misure di prevenzione della Corruzione con i controlli che devono essere attuati in base al sistema di controllo interno aziendale anche in relazione al sistema di controllo interno adottato ai sensi del D.lgs. n. 231/2001.

B) Destinatari

Destinatari del PPC e, conseguentemente, dell'attività del Responsabile della Prevenzione della Corruzione sono tutti coloro che operano per il conseguimento dello scopo e degli obiettivi della società: gli Organi Sociali e di controllo, l'Amministratore Delegato, il Direttore Generale, i dipendenti e tutti i Collaboratori Esterni.

C) Coordinamento documentale

In considerazione del principio di integrazione documentale e della specificità dei diversi documenti previsti dalla legge, il presente PPC è inserito nel Modello 231, di cui costituisce integrazione. Inoltre, il PPC è coordinato con il bilancio della Società (al fine di garantire la sostenibilità finanziaria degli interventi previsti) e con il piano per la formazione.

D) Entrata in vigore, efficacia e aggiornamenti

Il PPC entra in vigore successivamente all'approvazione del CdA di Rai Pubblicità. Sarà rivisto ogni anno e, comunque, ogni volta che significative variazioni organizzative dovessero determinarne la necessità.

L'aggiornamento annuale del PPC dovrà tenere conto:

- i. dell'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa applicabile;
- ii. dei cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione di Rai Pubblicità (es.: l'attribuzione di nuove competenze);
- iii. dell'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del PPC o di aggiornamento dello stesso;

- iv. delle modifiche intervenute nelle misure predisposte da Rai Pubblicità per prevenire il rischio di Corruzione;
- v. dell'accertamento di significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute;
- vi. delle violazioni del Modello 231 che possono anche avere impatto sul sistema delle misure preventive adottate dal Piano;

Il RPC potrà proporre modifiche al PPC, anche in coordinamento con l'OdV, qualora ritenga che circostanze esterne o interne alla Società possano ridurre l'idoneità del piano a prevenire il rischio di Corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

CAPITOLO 3

I soggetti che concorrono all'elaborazione e all'attuazione del Piano

A) RPC

Rai Pubblicità ha affiancato all'attività dell'OdV di cui all'art. 6 del Decreto il RPC, nominato dal Consiglio di Amministrazione di Rai Pubblicità, selezionando il responsabile tra gli alti dirigenti della Società.

Requisiti soggettivi per la nomina e la permanenza in carica del RPC

In considerazione del ruolo e delle responsabilità previste dalla normativa di settore, il RPC è individuato di norma, tra i dirigenti di ruolo in servizio e deve rispettare le seguenti condizioni:

- i. non deve essere stato destinatario di provvedimenti giudiziari di condanna per fattispecie legate alla Corruzione;
- ii. non deve essere stato destinatario di provvedimenti disciplinari;
- iii. deve aver dimostrato nel tempo una condotta integerrima.

Il venir meno di uno dei requisiti sopra indicati costituisce causa di decadenza dall'incarico.

Nomina, revoca, durata dell'incarico e retribuzione

Il RPC viene nominato mediante delibera del CdA al quale spetta il compito di verificare la sussistenza dei requisiti soggettivi richiesti per la nomina.

Quest'ultima viene formalizzata attraverso lettera di conferimento dell'incarico al dirigente designato, al fine di acquisirne l'accettazione mediante sottoscrizione.

La nomina del RPC viene portata a conoscenza dei Destinatari, mediante i canali di comunicazione aziendale, con il contestuale invito a garantire la necessaria collaborazione attiva al RPC nello svolgimento dei propri compiti e l'avvertimento che l'inottemperanza al predetto dovere viene ritenuta particolarmente grave in sede di responsabilità disciplinare.

Il RPC può essere revocato dal CdA solo per giusta causa quale per esempio:

- i. la perdita dei requisiti soggettivi di onorabilità, indipendenza e professionalità presenti in sede di nomina;
- ii. inadempimento nell'assolvimento dei compiti connessi con l'incarico professionale.

L'incarico è rinnovabile ed il soggetto resta in carica sino alla nomina del nuovo RPC. Non è prevista la corresponsione al RPC di alcun compenso aggiuntivo.

Compiti e poteri per lo svolgimento dell'incarico

Le funzioni e i compiti del RPC sono disciplinati dal presente Piano e saranno espletati in collaborazione con l'OdV.

In particolare:

- i. per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPC deve disporre di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni di Rai Pubblicità, nei limiti della disponibilità di bilancio;
- ii. il RPC ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di pertinenza del vertice gestionale. Vi rientrano anche i controlli inerenti alla sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPC individua le adeguate modalità per la salvaguardia della riservatezza;
- iii. il RPC ha rapporti di interlocuzione con gli organi di indirizzo e con le strutture aziendali.

Sul RPC gravano i seguenti obblighi:

- i. elaborazione della proposta di Piano da sottoporre al CdA;
- ii. partecipazione alla riunione del CdA per: i) la definizione della strategia ed attuazione delle misure anticorruzione; ii) l'approvazione del PPC;

- iii. definizione, d'intesa con le Funzioni competenti, della formazione del personale anche in un'ottica integrata con quella di cui al Modello 231;
- iv. redazione della relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta da trasmettere al CdA e da pubblicare sul relativo sito istituzionale;
- v. interlocuzione con il CdA nelle circostanze in cui entrambi lo ritengano opportuno;
- vi. interlocuzione con l'OdV ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni necessarie per il miglior espletamento dei propri compiti. A tal fine, il RPC e l'OdV fissano almeno semestralmente per il coordinamento delle rispettive attività e l'aggiornamento reciproco sullo svolgimento dei controlli e delle attività di vigilanza spettanti a ciascuno.
- vii. verifica dell'adempimento della pubblicazione dei dati previsti in ottemperanza al Capitolo 4 Par. C);
- viii. di sorvegliare la funzionalità del presente Piano, la sua potenzialità preventiva e la sua tenuta;
- ix. di controllo del rispetto - da parte di tali soggetti - dei contenuti del Piano, attraverso i protocolli e le procedure;
- x. di segnalare agli Organi Sociali: a) eventuali azioni disciplinari e nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione; ii) qualsiasi fatto di cui abbia avuto compiuta conoscenza, che possa integrare estremi di reato o violazione del presente Piano, per le valutazioni del caso e per le determinazioni da parte di questi riguardo alla sussistenza dei presupposti per la denuncia all'Autorità Giudiziaria competente.

Misure poste a tutela dell'operato del RPC e responsabilità

La Società adotta le seguenti misure a tutela dell'operato del RPC:

- i. l'incarico di RPC è rinnovabile;
- ii. il RPC può essere revocato dal CdA solo per giusta causa.

In caso di inadempimento degli obblighi connessi al ruolo di RPC, si applicano le previsioni in materia di responsabilità disciplinare di cui al CCNL di riferimento, oltre alle responsabilità previste dalla normativa vigente.

Flussi informativi verso RPC

Al fine di agevolare il monitoraggio e la vigilanza dell'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione, le Funzioni che gestiscono i processi esposti al rischio corruttivo hanno l'obbligo di fornire informazioni, anche mediante apposite segnalazioni, al RPC. In particolare, ciascun responsabile di Funzione/Struttura invia una dichiarazione di conoscenza ed osservanza dei principi del Piano e dichiara semestralmente di non essere a conoscenza di comportamenti non in linea con i principi in esso contenuti nell'ambito dei processi esposti a rischio corruttivo di propria competenza. Tutti i Destinatari devono segnalare:

- i. eventi che potrebbero ingenerare rischi di corruzione;
- ii. la commissione, o al ragionevole pericolo di commissione, di condotte di natura corruttiva o comunque di condotte contrastanti con le regole di comportamento introdotte nel Piano.

In aggiunta a quanto sopra, sono definiti flussi informativi, "red flag" e "Key Risk Indicator" che, "ad evento" o su base periodica, le Funzioni/Strutture che gestiscono i processi esposti al "rischio corruttivo" hanno l'obbligo di trasmettere al RPC, al fine di agevolare l'analisi continuativa dell'andamento dei rischi e dei presidi aziendali inerenti alle aree soggette a rischio Corruzione, anche mediante la conoscenza degli atti e delle informazioni aziendali di specifico interesse.

B) OdV

Stante la stretta correlazione tra le misure adottate ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e le misure previste nel presente Piano, si rende necessaria l'esigenza di garantire un costante coordinamento

nello svolgimento delle attività poste in capo al RPC e all'OdV, verificando costantemente e garantendo la coerenza degli obiettivi singolarmente assegnati.

L'OdV è nominato dal Consiglio di Amministrazione. Nel processo di gestione del rischio corruttivo, l'OdV:

- i. partecipa al processo di gestione del rischio di corruzione per quanto di competenza, collaborando con il RPC;
- ii. si coordina con il RPC in caso di eventi rilevanti ai sensi delle misure rilevanti nel presente Piano e del D.Lgs. 231/2001, definendo di concerto con il medesimo la gestione dei flussi informativi;
- iii. trasmette le proprie relazioni periodiche anche al RPC e gli esiti delle attività di vigilanza svolte.
- iv. partecipa agli incontri semestrali con RPC come indicato al punto vi) del paragrafo "Compiti e poteri per lo svolgimento dell'incarico".

CAPITOLO 4

Metodologia seguita per la predisposizione del piano

La metodologia seguita per la predisposizione del presente Piano è articolata nelle tre fasi di:

- A. analisi del contesto
- B. valutazione del rischio
- C. trattamento del rischio

A) Analisi del contesto

Analisi del contesto esterno

Per quanto concerne l'analisi del contesto esterno si rinvia a quanto indicato nel Capitolo 1 lett.

A) "Attività di Rai Pubblicità" del presente Piano.

Nel corso della propria attività Rai Pubblicità intrattiene rapporti diretti con la Pubblica Amministrazione nei seguenti ambiti:

- i. negoziazione e stipulazione e/o esecuzione di contratti attivi;
- ii. contatto per la gestione di rapporti, adempimenti, verifiche, ispezioni concernenti le attività aziendali;
- iii. gestione dei rapporti con Autorità di Vigilanza, Autorità Amministrative e altre Autorità preposte;
- iv. gestione delle attività di richiesta / acquisizione e/o gestione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti, assicurazioni o garanzie concesse da soggetti pubblici;
- v. gestione di procedimenti giudiziari (e degli accordi transattivi).

Analisi del contesto interno

Per l'analisi del contesto interno si rimanda a quanto indicato nella Parte Generale del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo al Par. 2².

In aggiunta, l'aspetto centrale dell'analisi del contesto interno è la mappatura dei processi organizzativi della Società e l'individuazione dei relativi eventi di rischio.

L'obiettivo è quello di censire ed esaminare l'intera attività svolta al fine di identificare le aree che risultino potenzialmente a rischio corruttivo e i possibili eventi di rischio che potrebbero verificarsi.

B) Valutazione del rischio

La valutazione del rischio si articola in tre fasi:

- i. l'identificazione;
- ii. l'analisi;
- iii. la ponderazione.

L'identificazione del rischio

L'identificazione del rischio o meglio dei comportamenti rischiosi ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza della Società, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo.

² Con specifico riguardo ai Paragrafi: 2.2. "L'assetto istituzionale: organi e soggetti"; 2.3. "Gli strumenti di *Governance* e di regolamentazione; 2.4. "Sistema di controllo interno"; 2.5. "Il sistema organizzativo in generale e il sistema delle deleghe e procure"

L'analisi del rischio

L'analisi del rischio ha un duplice obiettivo. Il primo è quello di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione. Il secondo è quello di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.

Le fasi sono le seguenti:

- i. analisi dei presidi di controllo/fattori abilitanti, ossia i fattori di contesto che possono prevenire il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione;
- ii. stima del livello di esposizione al rischio, secondo tali passaggi: a) scegliere l'approccio valutativo; b) individuare i criteri di valutazione; c) rilevare i dati e le informazioni; d) formulare un giudizio sintetico, adeguatamente motivato.

L'attività di analisi del rischio è stata effettuata partendo dalla valutazione di determinati driver per ciascuna area a rischio (confluenti nei parametri di probabilità ed impatto). Fra i driver di probabilità sono considerati i seguenti:

Probabilità		
	Driver	Descrizione
1	Discrezionalità	Grado di discrezionalità del processo.
2	Rilevanza esterna	Grado di produzione di effetti diretti all'esterno della Società.
3	Eventi corruttivi passati	Coinvolgimento del personale del processo interessato in procedimenti giudiziari relativi a fatti corruttivi.
4	Segnalazioni whistleblowing (es.)	Le segnalazioni pervenute, nel cui ambito rientrano certamente le segnalazioni ricevute tramite apposite procedure di whistleblowing, ma anche quelle pervenute dall'esterno della Società o pervenute in altre modalità.
5	Reclami e indagini di natura interna e/o disciplinare	Coinvolgimento del personale del processo interessato in reclami, indagini interne, procedimenti e/o provvedimenti di natura disciplinare, anche con riferimento all'apertura di procedimenti penali relativi ad eventi corruttivi e/o provvedimenti di scioglimento per infiltrazioni mafiose.

Fra i driver dell'impatto sono considerati i seguenti:

Impatto		
	Driver	Descrizione
1	Impatto organizzativo sull'attività dell'ente e	La rilevanza dell'area rispetto alle attività complessivamente gestite dalla Società ed il livello organizzativo gerarchico del soggetto coinvolto.
2	Impatto economico	Sentenze di risarcimento del danno nei confronti della Società per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe.
3	Impatto reputazionale	Valutazione sull'esistenza, nel corso degli ultimi cinque anni, di pubblicazioni sui media di articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi.

Come fattore di mitigazione del rischio inerente quale combinazione dei driver di probabilità e impatto sono stati presi in considerazione i seguenti presidi di controllo:

Presidi di controllo / Fattori abilitanti		
	Driver	Descrizione
1	Misure di trattamento del rischio e/o controlli	Verifica della predisposizione ed efficace attuazione da parte della Società degli strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi.
2	Trasparenza	Verifica dell'attuazione delle misure di trasparenza, rispetto all'area/processo esaminata/o.
3	Responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale³	Verifica del grado di coinvolgimento e della corretta individuazione di soggetti responsabili per il singolo processo, nonché dell'applicazione delle misure di rotazione del personale.
4	Formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica	Verifica dell'attuazione delle misure necessarie per eseguire la formazione in materia di anticorruzione e trasparenza.

Ponderazione del rischio

L'obiettivo della ponderazione del rischio è di «agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione». In altre parole, la fase di ponderazione del rischio, prendendo come riferimento le risultanze della precedente fase, ha lo scopo di stabilire:

- i. le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio;
- ii. le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

Azioni da intraprendere e definizione delle priorità di trattamento

Per quanto riguarda le azioni da intraprendere, una volta compiuta la valutazione del rischio sono valutate le diverse opzioni per ridurre l'esposizione dei processi/attività alla corruzione. Per quanto riguarda la definizione delle priorità di trattamento, nell'impostare le azioni di prevenzione sono presi in ordine via via decrescente partendo dalle attività che presentano un'esposizione più elevata successivamente fino ad arrivare al trattamento di quelle che si caratterizzano per un'esposizione più contenuta.

La ponderazione del rischio ha portato alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti.

C) Trattamento dei rischi

Il processo di "gestione del rischio" si conclude con il "trattamento" ovvero misure di prevenzione quindi le misure finalizzate a neutralizzare o almeno ridurre il rischio di corruzione.

Indubbiamente ai fini di una completa ed efficace gestione del trattamento del rischio è necessario aver analizzato tutte le possibili ipotesi di rischio giacché la misura di prevenzione per quanto efficace sia, deve poter essere estesa a tutte le possibili ipotesi, in quanto mancandone alcune si pregiudica il risultato complessivo.

Il trattamento del rischio è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

³ Sulla base di quanto indicato nel Verbale del Consiglio di Amministrazione del 17 dicembre 2020 "La Società ritiene non applicabile la misura della rotazione del personale in relazione all'organizzazione ed alle dimensioni della stessa".

L'individuazione e la progettazione delle misure per la prevenzione della corruzione deve essere realizzata tenendo conto di alcuni aspetti fondamentali. In primo luogo, la distinzione tra misure generali e misure specifiche:

- i. le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera Società e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione;
- ii. le misure specifiche agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano dunque per l'incidenza su problemi specifici.

Per l'individuazione delle misure specifiche si rinvia a quanto indicato nella Parte Speciale del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo.

Misure generali

i. Codice Etico

Tra le misure adottate da Rai Pubblicità per prevenire la corruzione si annoverano le disposizioni contenute nel Codice Etico di Gruppo approvato a marzo 2020. Il Codice Etico definisce principi e regole di comportamento finalizzati anche a contrastare i fenomeni corruttivi.

Con riferimento ai rapporti con la Pubblica Amministrazione il Codice afferma che *“Le relazioni di Rai con la Pubblica Amministrazione, i pubblici ufficiali o i soggetti incaricati di un pubblico servizio devono ispirarsi alla più rigorosa osservanza delle disposizioni di legge e dei regolamenti applicabili e non possono in alcun modo compromettere l'integrità o la reputazione di RAI stessa”*.

Inoltre, il Codice non presenta una dimensione meramente “valoriale” ma presenta un forte carattere disciplinare, la Sezione Sanzioni infatti prevede che *“ogni violazione del Codice, commessa da dipendenti, comporterà l'adozione di procedimenti disciplinari, proporzionati in relazione alla gravità e/o recidività della mancanza o grado della colpa, nel rispetto del [...] CCNL di lavoro applicabili”*.

Modalità attuative

Il Codice Etico è portato a conoscenza di tutti gli stakeholder interessati alla missione aziendale mediante apposite attività di comunicazione. Allo scopo di assicurare la corretta comprensione del Codice, le Direzioni aziendali responsabili per la formazione si adoperano per favorire la conoscenza dei principi e delle norme etiche in esso contenuti, attraverso attività formative specifiche.

ii. Gestione dei conflitti di interesse

La misura di gestione del conflitto di interessi mira a realizzare la finalità di prevenzione di fenomeni corruttivi attraverso la comunicazione di situazioni di conflitto anche potenziale.

Modalità attuative

I principi di condotta generali per l'individuazione e la gestione delle situazioni di conflitto di interessi sono specificati nel Codice etico *“Gli Esponenti Aziendali evitano qualsiasi situazione che possa dar luogo conflitto d'interesse. Situazioni di potenziali conflitto d'interesse vengono portate a conoscenza dei diretti superiori”*.

iii. Sistema di segnalazione

Modalità attuative

Rai Pubblicità ha emanato un apposito “Regolamento operativo per la gestione e il trattamento delle segnalazioni whistleblowing” (in vigore dal 15 luglio 2023), che recepisce le novità normative introdotte, in tema di Whistleblowing, dal D.Lgs. 24/2023 recante “*Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali*”.

Per la descrizione delle modalità attuative del sistema di segnalazione di Rai Pubblicità, si rimanda al paragrafo “4.5. Whistleblowing” del documento “Parte Generale” del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex d.lgs.231/01.

iv. Formazione

Modalità attuative

Rai Pubblicità assicura un’adeguata formazione e comunicazione del Piano, in coordinamento con quanto previsto nel Modello 231 di Rai Pubblicità.

Per l’individuazione delle modalità di erogazione della formazione si rimanda a quanto indicato al Cap. 5 della Parte Generale del Modello per le parti compatibili.

v. Trasparenza

Modalità attuative

Nella sezione “L’azienda” del sito istituzionale della Società sono stati pubblicati:

- i. Piano all’Interno del Modello ex. D.Lgs. 231/2001;
- ii. Relazione annuale responsabile prevenzione della corruzione;
- iii. dati dell’organizzazione, in particolare i dati e le informazioni relative al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, ai consulenti e ai Collaboratori, ai dirigenti e ai dipendenti (Organigramma RAI Pubblicità S.p.A., numero di dipendenti, ripartizione dell’organico e la tabella compensi per dirigenti), ai bilanci e sulle modalità di acquisizione di beni e servizi;
- iv. Statuto sociale;
- v. Codice etico del Gruppo RAI;
- vi. Segnalazioni – Whistleblowing.

Con specifico riferimento ai dati ed informazioni relative al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio sindacale, questi vengono monitorati costantemente e aggiornati all’atto della modifica.

vi. Monitoraggio

Il monitoraggio sarà condotto su base semestrale dal RPC in coordinamento con l’OdV, con il quale verranno concordati incontri periodici di carattere informativo con cadenza almeno semestrale. RPC effettua le attività di monitoraggio nell’esercizio dei propri compiti e poteri così come indicati al Capitolo 3 Sez. A). Il RPC riferisce all’OdV sull’esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate in occasione degli incontri semestrali definiti al punto vi) del paragrafo “Compiti e poteri per lo svolgimento dell’incarico” e, in ogni caso, quando sia necessaria una maggiore tempestività nell’informazione.

Entro il 15 dicembre di ogni anno (o nel diverso termine indicato dall’Anac), il RPC pubblica sul sito istituzionale della Società una relazione recante i risultati dell’attività svolta. Qualora all’interno della Società manchi temporaneamente, per qualunque motivo, il RPC, la relazione dovrà essere comunque predisposta e pubblicata a cura del CdA.